



# MUSEKE

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE MUSEKE ONLUS – Via Brescia, 10 – 25014 CASTENEDOLO (Brescia) ITALY  
Tel. e Fax 030.2130053 - Cell. 349.8832835 ANNO V° - N. 13 - OTTOBRE 2010

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

## La comunione, chiave della missione

Il mese di ottobre ci riporta ogni anno alla Giornata Missionaria Mondiale che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa "missionaria per sua natura" e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche.

Il papa nel suo Messaggio per quest'anno, "in una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza", ci invita ad "offrire segni di speranza

e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli".

Come alcuni Greci presenti a Gerusalemme e ricordati nel Vangelo secondo Giovanni, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare di Gesù" ma di "far vedere Gesù", far risplendere il suo Volto in ogni angolo della terra e soprattutto ai giovani: "essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo, perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in lui il senso, la verità per la loro vita".

Così, ricorda il papa, tutta la Chiesa, è missionaria. Tutta, interamente. Ogni battezzato è missionario, l'intera comunità è inviata. C'è un mistero di comunione e di condivisione in ogni esperienza di amore e questo avviene in modo più forte nel rapporto con Colui che è l'Amore. Siamo chiamati all'unità, siamo mandati perché tutti possano farne esperienza, nella certezza che "la strada della carità è aperta a tutti gli uomini".

Per esistere, la Chiesa deve rimanere in Cristo, essere unita a Lui e questo porta, necessariamente, a mostrare il Suo Volto, ad avere i

Suoi sentimenti, a far udire la sua Parola, a fare scelte evangeliche. Allora, per restare, si parte.

Per restare in Gesù, si va verso i fratelli. Per rimanere nella comunione ecclesiale, si annuncia il vangelo. Per dimorare nella Vita, si genera nuovamente la vita nella fede.

La Chiesa diventa comunione a partire dall'Eucaristia e siamo consapevoli che "non possiamo tenere per noi l'amore che ce-

lebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui".

La vita e l'amore resteranno per sempre. Siamo in cammino verso questa meta.

Allora, per restare, si parte.

Il fine del nostro viaggio esistenziale è la comunione senza fine. Per questo siamo in movimento: come persone in crescita, come corpo in relazione, come Chiesa in missione, come comunità feconda per amore.

"Come il «si» di Maria", ricorda il papa, "ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli, susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale".

Ecco, la conclusione del messaggio ci svela il segreto di ogni autentica prospettiva di futuro: restare aperti alla verità dell'amore.

Il papa ha intitolato il suo messaggio "La costruzione della comunione ecclesiale è la chiave della missione", come a dire che l'amore apre le porte. E allora spalanchiamoci, perché ogni accoglienza è partenza verso la novità perenne della comunione che ci attende e che possiamo costruire già da ora, ogni andare in Gesù permette alla carità di restare per sempre.

Don Roberto



# Una comunità accogliente

**L'**ideale di una comunità capace di scelte segnate dall'accoglienza e dalla solidarietà è forse uno dei maggiori pregi della società attuale. Infatti anche quando non si attuano, la coscienza collettiva è attraversata in vario modo e a diversi livelli dal senso di colpa. Può essere tacitato, ma non cancellato o almeno non completamente.

## C'ERA UNA VOLTA

Non è sempre stato così.

**Nella cultura dell'Antico Testamento**, la condizione di sofferenza, malattia o povertà era connessa a una lettura teologica della realtà per cui veniva vista come inevitabile castigo meritato per i peccati (proprio a questo si ribella il giusto Giobbe). È ovvio che in simile quadro non era un problema sociale l'esistenza degli indigenti o la situazione dei malati, la precarietà di vita degli orfani o delle vedove. Qualcuno ci pensava e agiva, ma non era pensabile una società civile e religiosa che si disponesse a scelte solidali.

**Nel tempo antico e medioevale** la strutturazione sociale, ancora una volta carica di interpretazione teologica, stabiliva una fissità sacra degli ordinamenti sociali: lo schiavo, il servo, il contadino erano e dovevano restare tali. La condizione insufficiente o indigente non era oggetto di attenzione collettiva. Anche qui si segnalano figure singole che hanno scelto accoglienza e la solidarietà (si pensi a s. Francesco) senza che questo mettesse in moto azioni collettive.

**Si deve complessivamente all'evoluzione illuminista** la nascita di un nuovo approccio alla

condizione dei poveri e dei sottomessi: se ogni essere umano è dotato di ragione, diventa soggetto che ha diritto alla libertà e al riconoscimento. L'ordinamento sociale verticalizzato non era più intoccabile: ne emerge un'evoluzione della cultura che genera movimenti di emancipazione e di liberazione. Schiavi, donne, operai non potevano più essere relegati nella loro condizione, ma esigevano un'evoluzione della società e delle sue scelte.

A questo punto si arriva ad acquisire un dato essenziale: la povertà non è una colpa né un destino immutabile per cui ciascuno ha diritto alle maggiori risorse possibili e a pari opportunità. Se così non è, la società nel suo intero deve essere considerata responsabile, ammettendo che ogni indigenza può avere alla radice l'ingiustizia. Non si elimina la responsabilità personale, ma si coglie l'interazione sociale nel suo intero.

## LA CHIESA

Il testo biblico indica nella responsabilità fraterna una dimensione costitutiva della persona. La vicenda di Abele e di Caino

ne è l'immagine programmatica: Dio chiede conto a Caino del fratello. Il testo insiste sulla parola "fratello" e allude a un rapporto per cui si risponde a Dio della condizione dell'altro. Peraltro Dio stesso si fa poi custode garante di Caino di fronte agli altri uomini. La responsabilità non dipende quindi dai meriti o dalle virtù, ma è fonte di essi: l'essere custoditi da qualcuno senza averne il merito può portare a una risposta moralmente più elevata.

San Paolo poi, scrivendo ai cristiani della Galazia, afferma che "non c'è più giudeo né greco, schiavo o libero, uomo o donna perché tutti sono uno in Cristo" (Gal 3, 28). L'evento cristiano si pone come superamento di ogni differenza o discriminazione. In forma teologica si può giungere a quanto la cultura ha acquisito solo secoli dopo: tutti hanno lo stesso valore in quanto persone e nessuno può prevaricare un altro in nome di una presupposta superiorità.

Lo stesso Paolo rimanda Onesimo, uno schiavo convertitosi alla fede cristiana, all'antico padrone Filemone, pregandolo di accoglierlo come un fratello perché ormai è tale. Nell'insieme il

testo biblico indica che nessuno ha il diritto di chiudersi in se stesso e di ignorare la condizione di un altro, con particolare attenzione a coloro che si trovano in difficoltà. Si è responsabili e quindi non si tratta di un atto facoltativo il prendersi cura dell'altro. Il concetto di giustizia sociale va così a congiungersi con quello di amorevole accoglienza, segnata dal farsi responsabili della condizione di un altro essere umano.

## INSIEME È MEGLIO

Come si accennava la responsabilità sociale è

un valore acquisito anche se spesso non realizzato: la Chiesa ha imparato dalla cultura e la cultura ha appreso dalla Chiesa.

Il primo riflesso di questa condizione si trova nel fatto che l'intervento sociale che miri non solo a soccorrere l'immediata insufficienza, ma ad eliminarne le radici, non può fermarsi all'iniziativa individuale pur lodevole e generosa. L'azione di uno solo non potrebbe fare altro che tamponare l'emergenza e potrebbe addirittura codificare lo stato di ingiustizia e fare da alibi per non intervenire istituzionalmente. Se l'accoglienza e la cultura della solidarietà sono patrimonio della comunità intera civile e religiosa, ciascuno potrà intervenire secondo la propria capacità e a misura della propria disponibilità di energia: se è una comunità a lavorare insieme, vi si troverà chi allunga la mano per sopperire a un bisogno immediato, ma anche chi scrive e parla per mettere in moto i cambiamenti sociali necessari. Ci sarà chi va lontano e chi si occupa del vicino, chi dà un pesce e chi insegna a pescare la vera solidarietà; infatti dovrebbe avere come meta fare sì che coloro che hanno manifestato una necessità e rivelato



un'indigenza di qualsiasi tipo possa arrivare al punto di poter fare a meno di qualsiasi aiuto, possa andarsene per la sua strada fino al punto di dimenticare ciò che ha ricevuto. Un percorso di questo genere che voglia affrancare dalle strettezze del bisogno fisico, psicologico, culturale o spirituale si attua creando condizioni adeguate allo sviluppo autonomo. Come si dice oggi si tratta di offrire a tutti, indipendentemente dal sesso, cultura, religione o razza, pari opportunità per crescere all'insegna della dignità. È ovvio che non sempre e non subito si comprende in quale direzione operare e a chi o cosa dare priorità. Proprio per questo è essenziale mettere in moto percorsi per studiare, capire, discernere in vista di azioni che siano non solo immediatamente utili, ma costruttive sulla lunga distanza. Una delle punte più incisive di una comunità accogliente potrebb-

be essere espressa da chi si espone nel mondo della vita pubblica con l'impegno politico, economico, sindacale. Data la latitanza clamorosa del senso antico del "bene comune", accade infatti che proprio nella società che parla molto di solidarietà si portino avanti strategie che mirano al vantaggio di pochi (e di solito questi sono coloro che già godono di molti beni). È ovvio che nessun essere umano è immune da insufficienze, egoismi, titubanze o motivazioni ambigue. Anche la persona più generosa è come tutte le altre. Per questo è importante che sia una comunità a muoversi sicché il pregio dell'uno supplisca all'insufficienza dell'altro. Muoversi in tanti è sempre meglio anche se a volte può essere più complicato del fare gli eroi solitari.

Valeria Boldini

## Il punto sul nostro sostegno a distanza

Voglio far partecipi i lettori di alcune considerazioni e riflessioni che riguardano le adozioni. Innanzitutto è doveroso ringraziare i "fedelissimi" che sostengono l'adozione fin dall'inizio di questa esperienza ormai decennale, continuando ad accompagnare il bambino/a allora molto piccolo e ora diventato grandicello, o sostenendo con una nuova adozione un bambino che ha sostituito chi ormai, anche se con fatica, può gestirsi da solo. A questo proposito è stata quasi commovente la richiesta di una signora che, pur accettando con molta simpatia il nuovo bambino, ha chiesto espressamente di avere ancora notizie e fotografia della giovane che aveva aiutato e che aveva dovuto lasciare.

- Una prima considerazione che voglio condividere con voi è quella riguardante la scuola.

Sarà capitato a più di una persona di trovare la comunicazione della frequenza del bambino /a di una certa classe e poi nella scheda successiva di aggiornamento, di trovare la stessa classe di frequenza, oppure di leggere sulla scheda che il bambino ha ripetuto più volte la stessa classe elementare (cosa da noi impensabile). Ebbene, salvo qualche disguido casuale, Suor Cecilia mi ha riferito che i bambini spesso si assentano da scuola perché ammalati, perché lontani, perché devono aiutare la famiglia o anche a causa degli scioperi degli insegnanti che in questi ultimi anni si fanno sempre più frequenti e non permettono di concludere l'anno scolastico. Oppure se un bambino cambia scuola e gli insegnanti non lo ritengono preparato lo riammettono alla frequenza di una classe inferiore. Può succedere anche che per situazioni varie, malattia, abbandono, condizione di orfano, qualcuno inizi l'iter scolastico ormai grandicello. Per tutti

questi motivi ci troviamo parecchi casi di ragazzetti di quindici anni e più che devono ancora concludere il ciclo elementare, che in Burundi dura sei anni.

Ecco, a questi ragazzi quasi sempre diamo ancora il nostro appoggio, perché non si scoraggino, non vengano presi dalla disperazione e dalla sfiducia. Quando è il momento della sostituzione, momento molto sofferto, spesso prolunghiamo l'adozione ancora un anno, ancora due... tre... perché possano concludere

Quest'anno però, entro dicembre anche se a malincuore, dovremo, salvo qualche caso particolare, effettuare alcuni cambiamenti, perché abbiamo un elenco di bimbi piccoli che sono in attesa del nostro aiuto. Purtroppo le famiglie nuove adottanti non sono più così frequenti e qualcuno, toccato dalla crisi, ha dovuto rinunciare al sostegno.

- Un'altra considerazione è la situazione familiare.

L'estrema povertà in cui le famiglie burundesi vivono, spesso le rende fragili e disunite: il padre si allontana in cerca di lavoro e poi sparisce, oppure mamma e figli vivono ancora nel campo profughi e il padre è ritornato nella terra natale, spesso essi si vedono costretti a mendicare. Questa situazione naturalmente si ripercuote sullo sviluppo dei bambini non solo sul piano fisico, ma anche psicologico e intellettuale. A volte anche bimbi normalmente dotati hanno una resa scolastica insufficiente.

Capita pure che, se il padre si risposi, essi vivono con grande disagio la

vita con la matrigna e ritornano, anche solo per brevi periodi, nell'orfanotrofio che fino ad allora li aveva ospitati, o presso i parenti.

Abbiamo tralasciato questa volta di parlare degli effetti benefici della adozione, dei continui miglioramenti dei bambini sul piano igienico, sanitario, alimentare e scolastico, ma di questo siete già a conoscenza. Alcuni dati: le adozioni attualmente sono 353, di cui 38 di piccoli ospiti dell'orfanotrofio di Mutwenzi.

Gli adottati provengono quasi tutti dalla zona di Gitega salvo qualche caso di bambino trasferito lontano con la propria famiglia, ma che è raggiungibile da alcune suore.

Questi bimbi si uniscono in un abbraccio affettuoso e riconoscente a tutti voi che avete dimostrato loro affetto, amicizia e generosità.

È decollato il progetto GATEKA, per il sostegno a distanza dei bambini disabili, ma ha bisogno di prendere quota. Pur nelle difficoltà che stiamo anche noi attraversando, potremmo pensare di aiutare un bimbo disabile per la sua inclusione sociale.

Il prossimo Natale può essere l'occasione

Amalia

### PROGETTO GATEKA

Il nostro sostegno a distanza di  
**365 euro** all'anno  
per i bambini e ragazzi con disabilità



# Parola, gesto, canto:

**L**o scorso inverno, quando ho conosciuto Padre Roberto Lombardi, non avevo la più pallida idea di chi fossero i Garinagu, ma l'idea di portare la mia professione in Guatemala e, magari, di rendermi utile, era un sogno che avevo da alcuni anni nel cassetto; così ho colto la palla al balzo.

Sono partita per il Guatemala con l'intento di aiutare un gruppo di giovani di etnia Garifuna a mettere in scena la loro storia. Sono un'insegnante di teatro e un'attrice. Amo il teatro e lo ritengo uno strumento di conoscenza e di ri-appropriazione dell'identità degli Uomini e dei loro Valori. Sono sempre alla ricerca di esperienze che mi aiutino a diventare un'insegnante migliore e a mantenere vivo l'ascolto, dote indispensabile per l'insegnamento. Questo viaggio però, ha soprattutto contribuito a togliere uno strato di polvere da alcuni concetti fondamentali come **gioia di condividere, orgoglio di appartenenza, senso profondo della Sacralità**. Questo sono i Garifuna che ho conosciuto.

I miei allievi erano giovani tra i 12 e i 24 anni. Facevo lezione dalle 7 alle 9 di sera, ma i miei allievi non sanno cosa sia l'obbligo dettato dal tempo e arrivavano sempre almeno mezz'ora dopo.

I Garifuna dicono "Siamo noi che amministrano il tempo, non è il tempo che amministra noi".

Ci ho messo buona parte delle mie tre settimane per accettarlo.. con qualche compromesso da entrambe le parti... per comprenderlo, credo mi servirà almeno un altro viaggio... Non avevano mai fatto teatro

prima e così sono partita dai primi giochi ed esercizi che si fanno per risvegliare la coscienza del corpo e la percezione dello spazio nella scuola di teatro.

La cosa più divertente era il mio Spagnolo, simile ad un Gramlò di parole italiane storpiate e inglesi insieme... loro però mi capivano benissimo! Si divertivano moltissimo quando davo loro uno scopo preciso e, soprattutto, se introducevo un pericolo concreto, come l'espulsione dal gioco in caso di errore. Sono molto concreti. Del resto, come fanno a non esserlo, vivendo in baracche con il tetto in lamiera, alcuni senza acqua potabile in casa e con l'unica prospettiva, se va bene, di poter emigrare negli Stati Uniti?... Eppure i miei allievi sono dotati di una grandissima sensibilità e di uno stupore che noi Europei non abbiamo più. Lo stupore di chi si lascia ancora sorprendere dalla vita ed è in contatto, senza alcun filtro, con una parte

molto profonda del proprio cuore. Quando ho raccontato la storia di Romeo e Giulietta che loro non conoscevano, (così come non avevano mai sentito nominare Shakespeare) alcuni di loro avevano le lacrime agli occhi. Mi chiedevano "Perché? Perché i Capuleti e i Montecchi non avevano fatto pace prima? Perché arrivare alla morte dei loro figli per capire?"...

Queste sono domande che molti adolescenti, durante la tournée dei miei spettacoli di Shakespeare, mi fanno, ma mai con le lacrime agli occhi come i miei allievi Garinagu.

Sono stata diverse volte a Livingston, piccola cittadina vicina a Puerto Barrios dove vivono la maggior parte dei Garinagu. La cittadina è raggiungibile solo con il motoscafo ed è un luogo

dove il tempo è veramente al servizio degli abitanti e non viceversa. Un sole cocente, una strada principale trafficata di bancarelle per turisti e bancetti della frutta che dal porto attraversa la città e si dirama in piccole vie laterali semi deserte dove qualche cane si sdraia in mezzo alla strada per trovare sollievo dal caldo. Musica caraibica mista ai ritmi africani che esce da diverse case e ristoranti, tanti panni stesi, tanti sorrisi. Ho incontrato qui Sofia Blanco, insegnante di danza e cantante dalla voce antica, che nella voce sa mettere anche il sapore del mare, del tempo e di quella saggezza nata dalla fatica di entere generazioni. Con Sofia ho condiviso la mia idea di portare sul palcoscenico la storia del suo popolo e lei ha condiviso con me il suo pro-

fondo rispetto per le tradizioni della sua gente e la necessità di non dimenticare mai la dignità, costruita dagli antenati e fortificata dalle esperienze, a volte dolorose, della vita. Spero che Sofia sarà con me in questa avventura.

L'avventura dunque è cominciata. E la necessità di intraprenderla si è consolidata piano piano, a tappe, durante la mia permanenza a Puerto Barrios.

Saranno stati gli occhi del padre di Chacho: senza gambe e sulla sedia a rotelle, si è costruito la sua bara quando ancora aveva la forza di farlo ed ora sta là nella capanna di fianco alla casa, ad aspettarlo. Saranno stati i sorrisi di Denise e degli altri piccoli: il secondo giorno si sono presentati con il loro nome scritto su un pezzetto di carta attaccato al collo, così potevo ricordarmi il loro nome. Saranno stati i tamburi in una notte trascorsa al



# fare teatro con i Garinagu

loro tempo: mi sono vergognata della mia fragilità nel vedere la loro fede e l'intento, puro e fortissimo, delle loro preghiere. Fatto sta che ora non posso non tornare a Puerto Barrios. Come mi hanno detto gli amici Garinagu, quel posto è anche la mia casa adesso.

I miei studenti stanno continuando a studiare con Elsy, che mi ha adottato come sorella fin dal primo giorno e che mi ha scarrozzato in motorino per la città tra le gigantesche pozzanghere lasciate dagli acquazzoni serali oltre che a porsi immediatamente al servizio di questo progetto con la generosità tipica del suo popolo.

Ho lasciato agli studenti alcuni libri di teatro, loro hanno lasciato a me molto di più.

Li ringrazio tutti uno per uno: Anthony Havier, Axel, Norma, Josseline, Anthony, Rocell, Karla, Rubèn, Alexis, Gustavo, Alex.

Concludo con questa poesia, su cui i ragazzi hanno fatto pratica di recitazione durante le nostre lezioni e che racconta così bene l'essenza di questo popolo, mai fatto schiavo, fiero di sé e della sua storia, con il cuore pieno di gratitudine per i doni che la vita e il destino hanno saputo offrirgli, innamorato di Dio, perchè prima di tutto è un Fratello, e i fratelli non si abbandonano mai.

Laura Pasetti

## EL DIA QUE YO MUERA

Poesia di Cheryl Noralez

*Oggi seppelliamo una delle nostre sorelle Garifuna  
Oggi seppelliamo uno dei nostri fratelli Garifuna  
Lo lasciamo nelle mani di Nostro Signore!  
Cantando le nostre canzoni Garifuna.*

*Oggi seppelliamo uno dei Nostri  
Perchè quando loro muoiono,  
Non sono né Americani, né Belisegni, né Honduregni o Guatemaltechi  
Loro sono solamente Garifuna!*

*Il giorno che morirò,  
che mi seppeliscano vestita con il mio Gudu  
e mi mettano il mio Musuwe sulla testa.*

*Il giorno che morirò  
che i tamburi suonino per me a tutto spiano...  
perchè i miei antenati sappiano che sto andando a casa!*

*Il giorno che io morirò,  
Che coprano il mio feretro con la bandiera Garifuna!  
Cosicché coloro che non sapevano che ero Garifuna in vita  
lo sappiano il giorno che morirò.*

tradotta da Laura Pasetti



# Estratto dal bilancio al 30 giugno 2010

## Voci di conto economico

CONTO ECONOMICO			
	30/06/2010	30/06/2009	variaz. +/-
<b>Entrate</b>			
Offerte e quote associative	56.899	75.710	- 18.811
Progetto Nderanseke	77.277	76.143	1.134
Proventi finanziari	25.814	8.836	16.978
Contr. 5 x 1000	9.502		9.502
			-
<b>Totale entrate</b>	<b>169.492</b>	<b>160.689</b>	<b>8.803</b>
<b>Uscite</b>			
Adozioni progetto Nderanseke	55.000	133.500	- 78.500
Orfanotrofio Burundi	29.892	14.594	15.298
Ristrutt. Casa Museke	129.697	-	129.697
Elargizioni a terzi	5.350	17.897	- 12.547
Spese promozionali	26.242	2.357	23.885
Spese telefoniche- fax	1.480	1.162	318
Valori bollati	426	144	282
Cancelleria e varie	508	425	83
Oneri finanziari	1.351	2.081	- 730
Viaggi e trasferte	13.780	-	13.780
Consulenze fiscali e contabili	3.367	2.309	1.058
Imposte e tasse	408	172	236
Affitto	1.623		1.623
<b>Totale uscite</b>	<b>269.124</b>	<b>174.641</b>	<b>94.483</b>
<b>Avanzo di gestione (- disavanzo)</b>	<b>- 99.632</b>	<b>- 13.952</b>	<b>- 85.680</b>
	<b>169.492</b>	<b>160.689</b>	<b>8.803</b>

## L'analisi

### Entrate

La raccolta, raggruppata nelle tipologie specificate nel prospetto indica complessivamente un incremento di 8.803 euro.

#### Offerte e quote associative – Progetto Nderanseke

Ciò che però appare subito evidente è la considerazione che le offerte inerenti il progetto Nderanseke si mantengono a regime mentre quelle libere unitamente alle quote associative si sono ridotte in modo consistente.

Sappiamo che gli effetti della crisi, che gli esperti hanno catalogato di origine finanziaria, si sono fortemente fatti sentire su tutto il mondo economico occidentale Italia compresa e la riduzione, che nel nostro piccolo riscontriamo, ne è la diretta conseguenza; speriamo solo che il peggio sia passato e che ritornino un po' di fiducia.

#### Proventi finanziari

Frutto di un disimpegno di valori mobiliari che per alcuni anni sono rimasti parcheggiati presso un istituto bancario rende conto del sostanzioso incremento dei proventi finanziari che appaiono in bilancio e che hanno consentito di coprire buona parte del gap negativo riferito alle offerte prima commentato.

#### Cinque per mille

Quanto alla quota riferita al 5 per mille c'è soddisfazione nel constatare che la scelta del contribuente, pur con esiti numericamente altalenanti, si mantiene: 312 preferenze riscontrate

nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2006; 244 preferenze per quelle del 2007 e 317 preferenze sulle dichiarazioni presentate nel 2008. Nulla sappiamo, a più di un anno di distanza dalla loro presentazione, riguardo alle preferenze espresse sulle dichiarazioni inoltrate nel 2009.

Meno contenti nel vedere che l'accredito pervenuto e che il conto economico evidenzia per l'ammontare di €. 9.502, è riferito al solo 2006, per cui siamo in attesa di ricevere l'ammontare riferito al 2007 quantificato in €. 8.013 e quello riferito al 2008 per €. 12.398. D'altro canto quando mai questi signori della burocrazia hanno avuto fame, sete, freddo e via discorrendo...?

### Uscite

#### Adozioni Progetto Nderanseke

Racchiudono le somme versate da Museke a favore del progetto delle adozioni a distanza.

Oggi siamo arrivati a n. 353 di bambini assistiti e di anno in anno il fenomeno tende ad incrementarsi per tutti i motivi che sono facilmente immaginabili. Per non correre il rischio che oltre un certo limite il progetto diventi difficilmente amministrabile, il consiglio si sta impegnando a rivedere i meccanismi di gestione.

Pur avendo il dovere di commentare i numeri che rivestono la gestione economica non riusciamo a restare indifferenti quando per esempio nel notiziario di aprile 2010 ci vengono illustrati i frutti di questo progetto. Hanno dei nomi questi frutti: Eric protocollo n. 4 in adozione, universitario, facoltà di informatica sta ultimando la tesi; Epitas protocollo n. 90 in adozione, diploma di maestro; Richard protocollo n. 116 in adozione, maestro e già insegna, sposato ha accolto in casa sua tre orfani in segno di ringraziamento; Florida protocollo n. 118 in adozione, diploma di maestra e suora. Avremmo mai sospettato che quei piccoli semi (i bollettini dell'adozione) potessero generare simili frutti? E che a loro volta già stanno producendo altri frutti?

#### Orfanotrofio Burundi

In questa voce sono state racchiuse le spese finalizzate al sostegno dell'orfanotrofio Mutwenzi e riguardano l'acquisto di generi alimentari (latte) nonché l'erogazione diretta di sovvenzioni.

#### Elargizioni a terzi

Nella propria attività di promozione e sostegno del volontariato, l'associazione spesso aiuta altre organizzazioni e soggetti impegnati in progetti. Citiamo a titolo esemplificativo, per il periodo che commentiamo, il centro missionario diocesano di Brescia, un aiuto ai missionari di passaggio, il sostegno a delle realtà territoriali. Tale aiuto consiste nell'elargizione di somme il cui valore complessivo è espresso nella voce in commento.

#### Ristrutturazione casa di Museke

I lavori per ristrutturare la casa di Gitega sono cominciati nel 2009 e sono stati ultimati. Purtroppo la vetustà dell'immobile ha necessitato di opere che in un primo tempo non erano state ipotizzate ma che si sono rese necessarie per la sicurezza di chi ci deve vivere. L'importo a consuntivo è stato sensibilmente superiore a quello preventivato risultando quasi raddoppiato nonostante l'oculatazza negli acquisti che hanno beneficiato in molti casi di prezzi di favore e di regalie.

#### Spese promozionali

In questo capitolo di spesa, sensibilmente di ammontare superiore



a quello del 2009, oltre al costo del notiziario contempla una spesa straordinaria tale e quale è l'evento che l'ha generata, vale a dire il quarantennale della nostra associazione.

Le ottime considerazioni che sono state espresse, non solo dai soci, ma anche da tutti coloro che sono diventati partecipi della manifestazione, magari anche solo come spettatori, rappresentano il miglior commento proprio in funzione del messaggio che è stato trasmesso.

Tutt'altro che un evento folcloristico ha significato l'evolversi di un viaggio che in qualsiasi modo si compia lascia un segno che rimane indelebile perché trasforma chi lo fa.

“Quando il viaggio avviene, trasforma: si è altri, spinti oltre, sempre verso un altrove.

Chi lo vive sarà comunque ospite: perché ha accolto il nuovo e perché si è lasciato accogliere, donando, dove ha vissuto, una porzione di sé trasformato da quella dell'altro” (Don Roberto Lombardi).

### *Viaggi e trasferte*

A parte il costo sostenuto per alcuni nostri volontari in occasione dei lavori di ristrutturazione della casa di Gitega e per altri a sostegno del lavoro in missione a fianco della nostra Cesarina, dobbiamo

purtroppo registrare il rientro proprio della carissima Cesarina a causa di un malanno molto serio che l'ha colpita.

In tutto e per tutto nell'imitazione del Cristo: Lui premiato con la Croce, Lei con una infermità ed entrambi avevano a che fare con i poveri.

Chi ha la fortuna di specchiarsi negli occhi di Cesarina trova tutte le tracce dell'“Alba a mezzanotte”, il viaggio che prima commentavamo.

### *Altre voci di costo*

Spese telefoniche, spese per acquisto di valori bollati, oneri finanziari e tributari, l'affitto e la consulenza fiscale/contabile, rappresentano le usuali spese ricorrenti ascrivibili alla gestione della sede amministrativa dell'associazione.

Nel ringraziarVi tutti per il sostegno che sempre ci manifestate, anche in momenti poco sereni, come quello che stiamo vivendo, ci facciamo portatori dei tanti volti più o meno coloriti che ci guardano senza chiedere nulla per esortarvi a voler continuare insieme a loro e a noi questo viaggio.

*Il Consiglio di Museke*

# Museke, dona un amico che dona

**A**nche Museke soffre la crisi economica. Calano le entrate da donazioni e in alcuni casi si sono interrotti i versamenti per le adozioni del progetto Nderanseke. Dunque come Consiglio ci siamo posti il problema di come recuperare se non incrementare le risorse economiche dell'associazione. Qui non c'è in gioco il prestigio di qualcuno; non si tratta di competere sul mercato; la nostra *mission* non è il fatturato e men che meno l'utile.

Rischiamo infatti che i nostri fratelli del terzo mondo si trovino ancora una volta più di tutti a pagare il conto delle politiche economiche del nostro primo mondo. Rischiamo che milioni di volti affamati ci chiedano con sguardo rassegnato perché li vogliamo abbandonare; perché proprio ora che la fame si fa più viva.

Noi abbiamo il dovere cristiano di donare di più proprio quando la necessità si fa più forte. Dobbiamo dare risposte concrete ai volti e alle storie di disperazione; vogliamo dire sì alla chiamata di Cristo.

Con un sano spirito di autocritica abbiamo dunque intrapreso uno studio sulle modalità che da anni contraddistinguono la raccolta di fondi di Museke confrontandola con le modalità più diffuse nel mondo del no profit. E' emerso che il mondo del no profit ed in particolare della cooperazione internazionale è sostanzialmente diviso in due aree che si differenziano si-

gnificativamente anche sulle modalità di “finanziamento”.

Nella prima rientrano infatti le grandi e prestigiose società internazionali che trovano ampio spazio sui media e che sono protagoniste assolute delle emergenze internazionali. Queste raccolgono fondi grazie ad una sorta di prestigio istituzionale che conferisce loro credibilità.

Vi sono poi le mille costellazioni delle piccole associazioni locali la cui storia è fortemente collegata all'impegno di persone alle loro storie e ai risultati conseguiti. La storia di Museke testimonia proprio questo: la quasi totalità delle offerte ricevute negli anni sono legate alla credibilità acquisita con un lavoro serio e costante di alcuni “storici” rappresentanti di Museke che hanno dimostrato di saper far fruttare i talenti della solidarietà.

Ma se questo ora sembra non bastare davanti alle mille urla di aiuto che tanti fratelli ci rivolgono, cosa fare?

Se alcuni sogni di solidarietà si sono concretizzati grazie all'esempio e all'impegno di pochi, vien da sé che la prima cosa da fare è moltiplicare gli impegni e le testimonianze di quanto si può fare anche partendo da una “piccola” associazione.

Per primi ci siamo detti come consiglieri: “Ci spendiamo tutti con costanza nella promozione dell'Associazione o confidiamo nelle inesauribili energie di altri?” E questa è la stessa domanda che ci per-

mettiamo di fare anche a te, caro amico che leggi questo giornalino: se conosci Museke e se sei tra chi già presta la propria operosa collaborazione all'associazione o se sei tra i tanti che ci sostengono economicamente allora aiutaci ancora: DONA UN AMICO CHE DONA.

Questo è lo slogan che abbiamo coniato per chiederti di fare da megafono rispetto alle esigenze del terzo mondo per le quali, se lo ritieni, potrai testimoniare che Museke può essere un utile tramite. La donazione è un atto volontario che viene compiuto solo se si è *convinti della bontà della causa* e chi meglio di te che ci conosci può far capire che esistono necessità drammatiche a cui qualcuno può cercare di dare risposte concrete? Dunque anche qui è fondamentale l'impegno di ciascuno di noi ma anche il coinvolgimento di chi ci è vicino e ci conosce. Il nostro più bel “biglietto da visita” puoi essere tu.

Fai sapere che puoi donare a Museke il 5 per mille. Basta dare al proprio commercialista il nostro codice fiscale: 98013970177. Convinci chi conosci che donare con un bollettino postale (c.c.p. n° 15681257) o tramite Bonifico (IBAN: IT 61 B 03500 11200 000000027499) è tanto semplice quanto prezioso; invitalo a scoprire le nostre attività su [www.museke.it](http://www.museke.it) Grazie dunque del tuo impegno. Grazie nelle mille lingue del mondo.

*Giacomo Marniga*

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DI MUSEKE

Sabato, 30 Ottobre alle ore 15 è convocata la nostra assemblea annuale presso la sede in Via Brescia.10 a CASTENEDOLO

### Programma e ordine del giorno

- Santa messa
- Saluto, e prospettive dell'Associazione da parte della Presidente Enrica Lombardi
- Rinnovo Consiglio direttivo
- Approvazione bilancio al 30 Giugno 2010

*Sono previsti alcuni interventi*

- Gino e Adriana Bosio, Cesarina Alghisi e Rosa Scaroni: ristrutturazione di Casa Museke a Gitega (Burundi)
  - D. Roberto Lombardi: sul progetto teatrale con i Garinagu (Guatemala)
  - Giacomo Marniga: il *fund raising* - come reperire risorse -
  - Varie ed eventuali
- Seguirà piccolo rinfresco



### DONA IL TUO

# 5x mille

## A MUSEKE

### C.F. 98013970177

*Ringraziamo le 317 persone che hanno scelto Museke per donare il loro 5xmille nel 2008 pari ad un importo delle scelte espresse di € 11.510,54 e che con le scelte generiche dà un importo totale di € 12.398,23.*

Grazie...xmille

## PROGETTO NDERANSEKE

Numerosi bimbi piccoli orfani ed abbandonati hanno bisogno del tuo aiuto per crescere.

*Aiutali con il sostegno a distanza!  
Euro 300,00 annuali*

## PROGETTO AMATA

Con un piccolo contributo  
procuri il latte ai bimbi orfani di Mutwenzi!

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: Roberto Lombardi

Grafica: Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)

Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

N. 30 del 16/09/2006

Editore: Associazione Museke Onlus  
Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

## MUSEKE ONLUS

sito internet: [www.museke.it](http://www.museke.it)

indirizzo di posta elettronica: [museke@virgilio.it](mailto:museke@virgilio.it)

c/c postale 15681257 • Banco di Brescia c/c n. 27499

Cod. IBAN IT61B0350011200000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10

25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

